

12-13-14 SETTEMBRE  
XX EDIZIONE / TRA STORIA E RECORD

Allo Spazio4 di via Manzoni si alterneranno su quattro palchi circa 70 proposte tra concerti, live-set e dj-set: un palinsesto, a dominante piacentina, mai così ricco

# Non soltanto musica Venti di Tendenze

■ Sarà un "Tendenze" da record. La ventesima edizione del mitico festival musicale piacentino da venerdì 12 a domenica 14 allo Spazio4 di via Manzoni vedrà sfilare su 4 palchi circa 70 proposte tra concerti, live-set e dj-set. Un palinsesto (a dominante piacentina, vista la ricorrenza) mai così ricco nella storia del festival. Roba da Guinness, come i numeri registrati dalle direzioni artistiche: quella formata da Davide Galli e Antonio "Tony Face" Bacciocchi (prime 10 edizioni) e la successiva guidata da Nicola Curtarelli con associazione 29Cento Factory. Dal 1995 al 2014: 955 gruppi iscritti e 827 esibizioni. 1800 musicisti coinvolti. Oltre 450 ore di musica. 58 gruppi ospiti di cui 19 internazionali. Decine di migliaia di spettatori stimati.

Abbandoniamo l'abaco e lasciamo la parola ai timonieri. Curtarelli, che si prepara a cedere la conduzione, riflette: «Quando si chiude un capitolo è sempre tempo di bilanci. 10 anni di Tendenze non sono stati uno scherzo. Una responsabilità importante, specie dopo i 10 precedenti. Abbiamo cercato il cambiamento e sbattuto il muso contro una città che voleva qualcosa di diverso senza rinunciare a ciò che era stato. Ci è sembrato giusto. Tendenze riassumerà questi 20 anni in una passerella eterogenea e infinita». In futuro, aggiunge, «Tendenze potrà fare il grande passo cambiando un'ultima cosa nella mentalità del pubblico. La musica va pagata. Un piccolo biglietto d'ingresso ad integrazione del contributo comunale (13.000 euro quest'anno, ndr) sarà un punto di ripartenza fondamentale per la prossima gestione. Solo così Tendenze potrà ambire a band di fama internazionale e creare un giusto mix di "big" ed emergenti».

Galli parla di «un contenitore che ha prodotto e continua a produrre e incanalare energie creative, non solo la manifestazione tipicamente musicale di settembre

ma anche arte, cinema, letteratura, fotografia e collaborazioni con tutte le possibili entità. Una porta sempre aperta. Il vero merito è di chi ha contribuito, creato, esposto, esibito. Abbiamo visto crescere i ragazzi di 29Cento come spettatori che ci seguivano per ore in tutto ciò che organizzavamo. Poi li abbiamo visti salire sul palco timidi, impacciati e nervosi e diventare musicisti, ma soprattutto soggetti consapevoli di un ruolo».

Per Bacciocchi, infine, «la forza de festival sta nell'essersi adeguato ai tempi e alle difficoltà circostanti restando al passo con i cambiamenti», che abbiamo tentato di riassumere in queste pagine. «Credo che Tendenze abbia, con tutte le sue imperfezioni, incarnato perfettamente la sua missione - prosegue - dare uguali opportunità ai gruppi locali e costituire un modesto finché si vuole ma robusto, professionale e disinteressato trampolino per le nuove realtà piacentine. Tendenze, tramite l'amministrazione e attraversando impostazioni politiche differenti, finanzia da 20 anni l'attività dei gruppi rock. Quindi, in tempi di costanti lamentele e piagnistei, onore alla lungimiranza di chi ci ha creduto e di chi ha lavorato a questo progetto per 20 lunghi anni, tutti compresi».

Paolo Schiavi



Il festival si è adeguato ai tempi e alle difficoltà stando al passo coi cambiamenti  
ANTONIO "TONY FACE" BACCIOCCHI



Una porta sempre aperta che continua a produrre e incanalare energie creative  
DAVIDE GALLI



Tendenze riassumerà i suoi 20 anni in una passerella eterogenea e infinita  
NICOLA CURTARELLI

## INTEGRAZIONI CREATIVE Rafforzare le sinergie è la strategia vincente per le prossime edizioni

■ Le ultime edizioni di "Tendenze" hanno segnato una sempre più intensa integrazione di altre realtà creative. «Collaborazioni legate allo svecchiamento del format e all'apertura a linguaggi non musicali - annota Curtarelli - come quelle con il "Collettivo51" e la crew "Moustaches", importanti come forza lavoro, fonti di idee e contributi artistici. Cruciale anche l'interscambio con l'ormai storico duo di dj "Techfood" per la parte elettronica: un cammino nato per gioco che oggi li vede addetti ai lavori fatti e finiti». «Dall'emozione della prima chiamata come dj - ricorda Mattia Bersani dei Techfood - nel 2008 alla Taverna delle Fate pas-

sammo subito ad una collaborazione impegnativa, invitando ospiti di prestigio internazionale come dj Vader ed Mc Spex degli Asian Dub Foundation. La vera novità di quest'anno, per quanto ci riguarda, sarà domenica: il quarto palco al boschetto verrà interamente dedicato al rap grazie agli sforzi del nostro Audiozone Studio e alla collaborazione di Marco "Prez" Premoli e Manu Ercoli. Quella delle sinergie è una strategia vincente, da percorrere e rafforzare».

Francesco Saccullo, dal Collettivo51, è concorde: «L'incontro con "Tendenze" si è tradotto in occasioni importanti di crescita reciproca e di ampliamento degli orizzonti, proprio mentre il festival cambiava pelle. L'anno scorso con "Camera Sebach" abbiamo lasciato una testimonianza in vista del ventennale. Oggi attraversiamo una delicata fase di passaggio ma non lesiniamo il nostro supporto esterno. L'anno prossimo speriamo di far parte di una rosa di collaborazioni ancora più strutturate, che dia spazio ai fermenti artistici underground italiani e possa integrare ospiti musicali di richiamo a costo di imporre un piccolo ingresso».

sch.

## MUSICA E ISTITUZIONI Un evento capace di attraversare 20 anni di vita amministrativa

■ Le istituzioni dipingono "Tendenze" come un evento necessario e bipartisan capace di attraversare vent'anni di vicende amministrative. Nacque sotto la giunta Vaciago, battezzato dall'assessore alla Cultura Vittorio Anelli e dall'Ufficio Cultura di Massimo Tirotti. Primo assessore alle Politiche Giovanili a farne carico fu Andrea Paparo: «"Tendenze" è durato vent'anni - riflette - perché ha un significato per la città. Da qui la necessità di tutelarla oltre ogni etichetta o pregiudizio». Gli successi Manuela Bruschini; ripercorriamo il periodo con le parole dell'allora assessore alla Cultura Stefano Pareti: «Il festival entrò definitivamente nel cuore dei piacentini come un momento di aggregazione atteso e vissuto con calore».

Alle "giovanili" si insediò poi Giovanni Castagnetti, che vide "Tendenze" rinascere: «Nel 2007 si ripiegò sull'edizione autunnale in Cavallerizza ma dopo due

tornate alla Taverna delle Fate nel 2010 il trasloco a Spazio4 fu una svolta. Iniziò la cavalcata che lo ha riportato agli antichi fasti. Mi sono speso molto, sia "sporandomi le mani" dal punto di vista pratico che per altre vie, favorendo ad esempio le due edizioni invernali tramite la conquista di un bando regionale. Ho visto diversi team fare squadra attorno a "Tendenze" e ora auspico che sappiano rilevarne il timone».

Giulia Piroli, neo-assessora alle Politiche Giovanili, sottolinea infine l'impegno del Comune per far sì che «i ragazzi si divertano adottando corretti stili di vita», dipinge l'evento come «uno dei più importanti dell'anno, un'impresa ma anche una bellissima avventura intergenerazionale a cui garantire continuità» e attende con ansia la prossima edizione: «Una fotografia del "come eravamo" e "come siamo", tra mostri sacri e tanti nuovi nomi da scoprire».

p.s.



## QUEL PENSATOIO FUORI DAGLI SCHEMI

## "Camera Sebach", una carrellata di parole e voci in controtendenza per far meditare

■ Chiamatelo "confessionale", o "pensatoio" se preferite. Il luogo scelto dal Collettivo51 e dal videomaker Federico Maccagni, per far meditare spettatori, malcapitati, vecchie e nuove glorie della scena musicale piacentina, è stato un bagno chimico. L'anno scorso, a Spazio4, in occasione della 19ª edizione del festival, gli artefici della performance "Camera Sebach" hanno attirato sotto i riflettori decine di persone: ne è uscita una sequenza di interviste anomale, una carrella-

ta di voci e volti che in questi giorni di "febbre da ventennale" sta spopolando su YouTube.

Tra serio e faceto, riflessioni, toni ironici, grotteschi o accorati, si parla ad esempio del nome "Tendenze", del suo potere aggregante e della sua unicità in rapporto alla città: «Si chiama Tendenze ma non è di tendenza» dice uno. Altri parlano di varietà musicale, di tanto spazio vivibile e... di "gnocca". Qua e là affiorano ammonizioni rivolte al pubblico - «i 5 metri prima del

palco non sono velenosi» - e ai musicisti: sudare, sperimentare, lasciarsi andare, non aspettare "Tendenze" ma darsi da fare tutto l'anno per suonare, magari spostandosi ogni tanto in altre città per alimentare la curiosità e allargare le conoscenze. Una manciata di video da vedere. Una piccola "cult", la fotografia di un festival necessario attraverso le impressioni di chi lo vive, l'ha vissuto e continuerà a viverlo nelle sue prossime evoluzioni.

p.sch



ANDREA GROPPI E ANDREA CHIAPPINI - MUSICISTI  
«Anche se preferivo la formula del concorso, Tendenze resta unico per la sua capacità di coniugare gusti ed esigenze anche molto distanti, senza stancare mai».



# Quattro lustri di stimoli sonori da Porta Borghetto a Spazio4

Nel 2012 la svolta: 4 palchi, la lievitazione delle band, l'abbandono del concorso e un'attenzione nuova per artigianato ed espressioni artistiche emergenti

■ Ventesimo "Tendenze", "solo" il quarto a Spazio4. Un festival che ha pervaso la città attraverso diversi - più o meno voluti - cambi di location. Le prime dieci edizioni (direzione Galli - Bacciocchi), famose per i due palchi affiancati, si svolsero tutte a Porta Borghetto; unici traslochi, il 2001 in via Millo e quello parziale del 1999 al Temple Pub causa pioggia. Quando nel 2005 associazione 29Cento ne rilevò la conduzione in corsa (dopo un poco fortunato tentativo gestionale da parte di Arci) la kermesse si accasò sul lungo Po alla Taverna delle fate. Un esordio bagnato. Sotto la pioggia, 29Cento dovette annullare i suoi primi concerti: Necrodeath, Raw Power e Cripple Bastards. L'indomani suonarono One Dimensional Man, i Santo Niente di Umberto Palazzo e alle band locali fu dedicata l'intera domenica, interrotta nuovamente dagli scro-

sci al momento dei Kulatta Dassa. A microfoni ancora aperti la buttarono in "jam session" con gli amici Haulin'Ass, imboscata sotto ai teloni di plastica. Anche questo fa "Tendenze".

Il festival tornò sul lungo Po nel 2006 - anticipato a giugno e luglio con ospiti gli americani The Queens e i giapponesi Mono e seguito da un "Tendenze acustiche" ai Giardini Margherita a settembre - per poi incorrere in un'altra tornata travagliata. L'edizione 2007 fu pericolosamente in forse, poi salvata da una sorprendente versione autunnale in Cavallerizza: un fiume di band piacentine, l'esordio di Anna Barbazza (oggi promettente cantautrice, debuttò come batterista dei The Weavers, forse la band "tendenzina" più giovane di sempre), la prova degli ospiti svedesi Demons (ritrovati - guarda un po' i ricorsi storici -

quest'anno al "Cuncertass") e un after-party elettronico al compianto For Sale Club.

Nel 2008, l'annata di Zen Circus, Asian Dub Foundation e dell'imminente addio ai palchi dei nostrani Flyin' Dolly, "Tendenze" tornò in settembre alla Taverna delle fate, anticipato da un percorso di selezioni live articolato tra For Sale, Fillmore Club e il neonato Spazio4 alla sua prima stagione. L'edizione settembrina 2009, particolarmente emiliana, fu l'ultima sul Po. Nel 2010 il passaggio a Spazio4 risultò naturale: il festival riscoprì una seconda giovinezza, centrò con successo un'anteprima al Baciccia, due edizioni invernali al Fillmore e una nuova variante acustica al Teatro San Matteo. A Spazio4 per due anni si mantenne la formula a due palchi (il tradizionale porticchetto e un sontuoso "main stage") corroborata da sezione expo,

mostre, installazioni e una sezione visual al chiuso, tra decine di band locali, veterani, debutti e ospiti come Aucan e Angel's Prut.

Nel 2012, la "maggiore età" e la svolta: 4 palchi, la lievitazione delle band in cartellone, l'abbandono del concorso, un'attenzione nuova per artigianato ed espressioni artistiche emergenti; tanta Europa sui palchi e guest del calibro di Hot Gossip e Cyborgs. Un ritorno agli antichi fasti quanto a presenze ed effervescenza del clima. Un cambiamento assai produttivo, ripreso l'anno scorso con 34 band piacentine, 13 da varie città italiane, eccellenze della scena "indie" nazionale e 3 guest da Inghilterra e Stati Uniti. La stessa formula, ormai collaudata, quest'anno ci riconsegnerà, doverosamente, la fotografia del panorama piacentino più ricca di sempre.

p. sch

A sinistra, due immagini realizzate allo Spazio4; a destra, tre location di Tendenze: da sinistra, Porta Borghetto, Cavallerizza e Taverna delle fate



■ «Ricordo ancora quando Davide Galli 10 anni fa - annota Curtarelli - mi consegnò in una busta le credenziali del sito internet, simbolo dell'avvenuto passaggio di consegne. Fu un colpo al cuore, negli indimenticabili corridoi del Borgo della Comunicazione che consideravo una piccola Berlino in via Sopramuro». La "lacrimuccia" ci sta tutta, perché questo sarà l'ultimo "Tendenze" organizzato da 29Cento: il presidente dell'associazione Nicola Curtarelli lo ha detto più volte. Tra un po' si parlerà di successione e per il festival si aprirà un nuovo, ciclico decennio, la sua terza era.

Dall'alto dei suoi vent'anni "Tendenze" abbraccia ormai tre generazioni. «È sempre stato particolarmente curioso e romantico - osserva Bacciocchi - vedere i bimbi piccoli al seguito dei genitori che calavano i palchi delle prime edizioni, o più semplicemente ascoltavano le band col figlio sonnolento al collo, diventare a loro volta protagonisti su quello stesso palco 15 anni dopo. I frutti importanti di una semina lontana. Perché suonare, anche la musica più estrema, è arte, significa

## Festival stupendo, da valorizzare come la nostra coppa o i tortelli

Nicola Curtarelli: «Non credo esista un'altra manifestazione in Italia che si appresta a far suonare quasi settanta band in 3 giorni

■ Quelli di fine '90 e primi 2000 erano gli anni de La Pippa e Dj First come presentatori. Ma nello staff c'era anche un'altra ragazza piacentina, destinata a fare molta strada. Era Chiara Frascetta, oggi famosa in tutta Italia col nome d'arte di Nina Zilli. Anche per lei "Tendenze" fu una palestra di capitale importanza. Il suo sogno era diventare una cantante e lo faceva già splendidamente, prima come corista di Franziska e Africa Unite, poi col suo gruppo di allora, Chiara e gli Scuri: suonavano un misto di beat italiano Anni '60, ska e reggae, arrivando

sviluppare il proprio talento, stimolare la parte creativa che è in noi. Diventare persone migliori e di conseguenza migliorare anche

### NELLO STAFF DI TENDENZE ALLA FINE DEGLI ANNI '90

## Quelle interviste di Chiara Frascetta quando non era ancora Nina Zilli

nel 2002 a firmare con la Sony Music per il singolo "Tutti al mare". Indimenticabile, parallela all'esperienza come VJ al Roxy Bar di Red Ronnie, l'avventura di Chiara come intervistatrice al Tendenze di Porta Borghetto per una videorubrica destinata a Telespazio. Le sue prede erano indistintamente grandi e piccini, pubblico e musicisti, genitori perplessi o giovani punk dalle

capigliature improbabili. Pantaloni XXL, scarpe da skate-board, rasta colorati e sorriso luminoso, Chiara impugnava il microfono davanti alla telecamera di Roberto Dassoni con uno slancio unico, ed era sempre "buona la prima". In tanti si accorsero di come stava bruciando le tappe e intuirono già allora che stava nascendo una stella.

p. s.

le persone che ci ascoltano e stanno intorno a noi».

Sono decine i ricordi degli organizzatori legati al festival: si vocife-

ra che potrebbero entrare a far parte di un prossimo libro dedicato ai suoi vent'anni. Bacciocchi rammenta notti insonni davanti al pal-



Chiara Frascetta, oggi star con il nome di Nina Zilli, sul palco con il gruppo "Chiara e gli scuri"

ne saltati senza accorgersene. Poi ripensa agli americani The Drags, ospiti nel 1999: «Chiedevano con insistenza chi avesse abitato a Palazzo Gotico allora, suscitando un "ohhh" di stupore, gli risposi frettolosamente: il re, il re di Piacenza. È quello sul cavallo di bronzo a destra. L'altro era suo fratello».

Curtarelli è più romantico. «Ricordo l'edizione autunnale in Cavallerizza. Fu praticamente solo rumore a causa dell'acustica ma ci mettemmo tanto cuore da impazzire: capimmo che era ora di fare le cose totalmente per conto nostro». Una band stupefacente? «Mi vengono in mente i One Dimensional Man di Pierpaolo Capovilla: suonarono nudi e alle 5 del mattino, ancora incredibilmente lucidi, mi chiesero altre 4 birre perché erano le ultime previste da contratto. Ma sono tante le band provenienti un po' da tutta Italia, e dal mondo, che vorrei ricordare, che ci hanno detto quanto fosse stupendo questo nostro festival, che dovremmo farlo conoscere a più persone. Un po' come la coppa e il salame, i tortelli o il nostro centro storico. Non credo esista un altro festival in Italia che si appresta a far suonare quasi 70 band in 3 giorni. Quando impareremo a valorizzarci?».

piesse



ALBERTO ZUCCONI - MUSICISTA  
«Non è affatto scontato avere un festival tanto grande, ben ragionato e organizzato in una città così piccola e, nonostante questo, troppo spesso così divisa».



EMANUELA CARINI - PUBBLICO  
«È l'unico bell'evento che Piacenza offre annualmente. Punto di forza è la varietà, dovuta soprattutto all'accostamento tra band piacentine e forestiere».



NICOLA 'MOLECOLA' MAFFI E CATERINA MOZZI - MUSICISTI  
«Per il prossimo Tendenze sogno di poter campeggiare con le tende. Il segreto della sua lunga storia d'amore con Piacenza? Semplicemente la musica».



VALENTINA DAVI - MUSICISTA  
«Solo Tendenze sa unire tanti generi, persone, idee ed emergenze creative così diverse tra loro. Ma voglio dare un consiglio ai musicisti: "tiratevela" meno».

